

**L'ECO DELLA STAMPA**

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394Direttore: **UMBERTO FRUGIELE**  
Condirettore: **IGNAZIO FRUGIELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

**MILANO**

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa

Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

SCENA ILLUSTRATA  
VIA CERNAIA 43

ROMA

15 APR. 1967

15 MAG 64

## LE MANI SPORCHE DI SARTRE

A quasi 16 anni dalla prima rappresentazione parigina (2 aprile 1948) è andato in scena, al teatro Carignano di Torino, il dramma di Jean Paul Sartre «Le mani sporche», il più celebre, il più frainteso dramma dello scrittore e filosofo francese, che ha segnato un avvenimento di grande importanza per il mondo teatrale, non solo in Italia.

Com'è noto, l'opera è stata sottoposta, fino a poco tempo fa, al «veto mondiale», dovuto alla critica ed alla curiosa campagna di stampa che coinvolse lo scrittore all'indomani della prima parigina del 1948. I comunisti lo trattavano come l'ultimo dei traditori, mentre la critica di destra esultava nel considerare che il «compagno di strada» aveva scritto una opera decisamente anticomunista. Sartre si dolse e degli insulti e del fondamentale equivoco — così sostiene lo stesso autore — in cui erano caduti i denigratori del sistema comunista.

Decise per questo di vietare che «Le mani sporche» fosse rappresentato ed il veto si estese ovunque, proprio perché generale era stata la polemica fra comunisti e anticomunisti.

Adesso, ci troviamo di fronte alla «prova d'appello» che Sartre ha sollecitato perché, in 16 anni, molte cose sono cambiate, una prova d'appello cui è stato chiamato, per primo, il pubblico italiano, giudicato, dallo stesso scrittore, sufficientemente maturo per comprendere che l'accusa di essersi venduto o quella di aver scritto un'opera anticomunista e da «sabotatore sistematico», è del tutto falsa.

Questi i motivi dichiarati da Sartre nel corso di una conferenza stampa che ha preceduto il rilancio dell'opera, e che sono abbastanza stimolanti per creare intorno all'opera messa in scena da Gianfranco De Bosio del Teatro Stabile di Torino, un'intensa atmosfera d'attesa: infatti, il commediografo-filosofo ha ancora precisato che «se dovesse succedere in Italia ciò che è accaduto altrove in passato, la faccenda sarebbe chiusa una volta per tutte e il testo non sarebbe mai più rappresentato».

La «prima» di Torino, che ha unanimemente fatto concordare sulla eccezionalità del testo e sul valore dell'opera dal punto di vista scenico, pare aver soddisfatto l'autore che ha sciolto la sua riserva ed ha consentito la rappresentazione del discusso

testo al teatro Quirino di Roma, dove la compagnia del Teatro Stabile di Torino con Gianni Santuccio, Giulio Bosetti, Marina Bonfigli, Paola Quattrini, Giulio Oppi, Carlo Bagno, Antonio Salines, ha debuttato il 18 aprile.

Anche se la critica italiana si è espressa con giudizi come «non si puliscono le mani sporche», «... dramma comunista, anticomunista, oppure né l'uno né l'altro?», ci sembra che, cambiata sostanzialmente la situazione politica in Italia, come in tutto il mondo, siano possibili dibattiti e divergenze all'interno delle stesse formazioni politiche.

Perché, in fondo, ne «Le mani sporche» si apre un grosso dibattito la cui soluzione può essere lasciata agli spettatori: è il dibattito tra due maniere di poter servire un'idea politica, è l'interrogativo che chiede se sia ammesso il «delitto politico».

L'essenza del dramma sta nello scarto tra il conflitto fra due uomini, Hugo, il giovane borghese, idealista puro, e Hoerderer, il leader comunista che è il politico idealistico, cinico quanto basta per aderire al diktat del partito che può mutare per ragioni superiori. Su questo tema si può discutere ore e ore e si può sostenere che fra i due personaggi principali Sartre giustifica il primo sul piano del sentimento e l'altro su quello della logica, ma si può anche sostenere il contrario; fatto sta che la critica a un sistema non significa affatto la negazione del sistema, ma anzi il desiderio di perfezionamento del sistema stesso.

Lo stesso Sartre, per concludere, dice che non ha voluto dire che Hugo, l'idealista che rappresenta la gioventù nuova, ha ragione né che abbia torto; «altrimenti avrei scritto una commedia a tesi» sostiene lo scrittore.

Oggi, al di là delle valutazioni politiche, estranee alla valutazione estetica del dramma, il pubblico è rimasto affascinato dall'abilità d'uomo di teatro di Sartre che ha indubbiamente composto un'opera abile, vigorosa, perfetto esemplare di «macchina teatrale», addirittura in bilico, in taluni punti, fra arte e abilità.

Alla regia di De Bosio hanno collaborato Ezio Frigerio per le scene e Sergio Liberovici per le musiche.

BRUNO D'ALESSANDRO